

(come era omai mio stretto dovere) di abbandonare per sempre ogni lotta politica.

Allora, la consueta benevolenza mi accusò di pusillanimità, fingendo di non comprendere che, di fronte alla lotta orrenda e snervante che fui costretto ad affrontare sotto le crollanti rovine del tetto paterno, le lotte politiche dovevano assumere, come assunsero infatti, le proporzioni di giochetti infantili.

Dice Lamartine: per comprendere un uomo, pubblico o privato, osservate che cosa gli accada nelle pareti domestiche.....

Da sette anni quindi mi sono imposto il più assoluto silenzio, non infranto mai da impeti di sdegno al triste spettacolo della buaggine parlamentare o extraparlamentare.

Quando si aprì la lotta fra l'on. Ferraris e l'Avv. Ottolenghi, non volendo prendervi parte, sconsigliai la battaglia; finché, vinto dalle esortazioni dell'amicizia e dal carattere sportivo della campagna elettorale, finii per cedere a malincuore, e, col candidato repubblicano, feci un giro nel collegio..

A questo punto dovrei pur rammentare che rifiutai sempre di essere iscritto in qualsiasi partito politico, perchè penso che la politica sia lotta di persone e non di programmi o di partiti.

Dura verità, ma verità!

Queste storielle di partiti e di programmi, ai nostri giorni, sono ottime per le menti grosse.

Io non credo nè a programmi socialisti, nè a programmi liberali; e penso, lo dicevo con l'on. Ferraris salendo a Cremolino, che la questione sociale sia semplicemente insolubile. Cento volte espressi la mia più completa sfiducia nel parlamentarismo.

Potrei pensare che alla Camera, poiché c'è, sia preferibile entrino uomini di grandissimo intelletto, e, se è possibile, onesti; ma niente più; così come penso che alla testa di una famiglia debba essere un buon amministratore che abbia lume di mente per l'educazione dei figli.

Come si vede, questo mio concetto intorno allo stato è semplicissimo: e ciò, dopo che ho meditato sui libri e ascoltato poco le chiacchiere dei politici.

Se fra 10 anni, gli attuali socialisti riformisti non sono ministri della monarchia e gli attuali socialisti rivoluzionari non sono riformisti, mi lascio tagliare la mano che scrive queste parole.

Da anni espongo sui giornali locali le mie convinzioni politiche; — ad alta voce dissi cento volte che il programma della proprietà collettiva, leva potente delle agitazioni socialiste, è una solenne e ridicola corbelleria.

Questo anzi ebbi a esclamare anni sono in un mio discorso, tanto che un tale, a me sconosciuto, mi si accostò coi pugni serrati minacciando e provocando un tumulto, non riuscendo però a farmi tacere allora nè a convincermi poi.

Aperta la lotta elettorale sul terreno di lotta di classe, e invitato ad accompagnare l'on. Ferraris, io non esitai.... a non fare adesione al programma socialista.

Dissi cento volte che i socialisti

dovrebbero dichiararsi ciò che sono: uomini (alcuni intelligenti, altri no) aspiranti al seggio parlamentare e niente più!

L'on. Ferraris è avversario del programma socialista, per ciò che tocca l'abolizione dell'esercito e della proprietà privata; io, modestamente credo che i socialisti non prestino fede a ciò che dicono, e per questo non li seguirò mai; poi penso che non sia necessario essere socialista, per essere ritenuto intelligente e per poter fare alcunchè di bene nell'arringo politico; e credo che la lealtà sia la primissima virtù in politica, superiore allo stesso ingegno; — poichè di uomini intelligenti è pieno il mondo, non così di uomini leali!

Potrei infine scherzare un bel po' su altre malignità: che io sia stato compensato della mia apostasia, e che io abbia qualche aspettativa cavalleresca..... Aveva ragione Amleto quando diceva ad Ofelia: « fossi più pura del ghiaccio, la calunnia ti colpirà! »

Ah come ora comprendo il codice di Zanardelli!

Novembre 1904.

AVV. FRANCESCO BISIO.

AVEMARIA....

Da la spianata del castello, ascolto rintocchi lenti de l'avemaria sul colle scender già da brume avvolto;

e il suono muore, flebil salmodia là dove, un giorno, i sogni ho seppellito in tombe lungo la campestre via.

Piegan le vecchie il capo incanutito nel borgo, dentro le casette oscure. Io guardo in alto e penso l'Infinito.

Da questo avello di guerresche cure m'appaion lampe qua e là frequenti: son esse spirti, da le sepolture.

risorti al mondo, a quei rintocchi lenti? E par che, intorno, un infinito vuoto le brume copran su del pian salienti.

Il mio passato e l'avvenir già noto intorno stanno, me lasciando solo, dal turbinar de' uomini remoto.

Ed il pensier che già percorse a volo la terra e il ciel, or qui si posa ansante, sì come nave a silenzioso molo;

e il mondo oblia in questo muto istante.

2 Novembre 1904.

FINGAL.

Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI appartenenti alla Città d'Acqui che debbono prestare servizio nella prossima Sessione della Corte di Assisie di Alessandria (22 Novembre e seguenti).

Morengi Prof. Domenico fu Nicola, Acqui.

Piana Prof. Pio fu Giovanni, Acqui. Bistolfi Dott. Pietro fu Stefano, Acqui.

Trucco Severino di Giuseppe, Acqui.

Baldizzone Francesco fu Carlo, geometra, Acqui.

CITTA' D'ACQUI

Il Sindaco sottoscritto

RENDE NOTO

Che le ragazze maggiori dei quindici anni, native di Acqui, povere, oneste e nubi, hanno diritto di concorrere alla estrazione a sorte per l'assegnazione di due doti di lire cento caduna, elargite dalla locale Opera Pia Mattassia Levi, nonchè di altra dote di lire centosessanta concessa dal lascito Jona Ottolenghi.

Coloro che intendono concorrere all'estrazione, dovranno farsi inscrivere su apposito registro tenuto presso questo Ufficio dello Stato Civile.

Le ragazze già iscritte negli anni decorsi dovranno rinnovare la loro domanda.

Acqui, 10 Novembre 1904.

Il Sindaco M. Garbarino.

Politeama Garibaldi

La necessità di rendere il dovuto omaggio a Lina Sanfelice, la valente e impareggiabile Mignon, e la brevità dello spazio dovuta a ragioni elettorali mi hanno costretto nel numero passato ad essere assai breve sui meriti personali degli altri esecutori. E' perciò dover mio dire oggi tutto l'elogio che essi meritano perchè sono degnissima corona alla protagonista.

La signorina Luisa Cortesi è insuperabile nella parte di Filina. E' un soprano leggero di molta grazia, dalla voce educata a buona scuola, canta con passione ed è ogni sera calorosamente applaudita specialmente nel terzo atto.

La parte di Federico è affidata alla signorina Rina De-Dionigi artista corretta e misurata che sa trarre buoni effetti dalla parte sua aridissima rendendola a meraviglia. La sua voce è ben modulata e lontana da ogni leziosaggine; la signorina De-Dionigi è una buona promessa per l'arte.

Lo dico francamente sicuro di interpretare il giudizio del pubblico acquese, il sig. Ivaldi non poteva essere più fortunato nella scelta del personale femminile per questa riu-scitissima stagione lirica.

Guglielmo Maister è il tenore signor T. Venturini un artista quasi esordiente ma già molto sicuro di sé che rende il personaggio con efficacia di colori, con precisione e con molta eleganza. La sua voce è armoniosa e sempre intonata ed egli canta con molto sentimento questa parte non facile dello splendido lavoro di Thomas.

A lui toccano speciali e meritati applausi nel secondo e nell'ultimo atto.

La parte di Laerte ha avuto un ottimo cambiamento: è tornato per questo il baritono signor Adamo Galperni che noi avevamo già applaudito nella parte di Figaro, per la sua bella voce e per la sua correttezza sulla scena chechè ne dicano certi cronisti acrobati più o meno disinteressati. Il pub-

blico è sempre il giudice più sereno e più competente e come ha sempre applaudito Figaro così dimostra ogni sera di approvare Laerte, parte non sempre simpatica, ma che tuttavia Galperni sa sfruttare benissimo colla sua bella voce e col suo senno artistico. Farà certo una brillante carriera.

Anche bene il basso sig. Cortelazzo: la parte di Lotario non è facile e tuttavia egli ha saputo superarne tutte le difficoltà. Bravo!

Ma uno dei meriti grandissimi della buona riuscita di Mignon è dovuto al giovane maestro Dall'Acqua che ha saputo fare dei miracoli traendo dai pochi mezzi di cui disponeva in orchestra degli effetti veramente insperati. E in occasione della sua serata il pubblico ha voluto dimostrargli tutta la sua ammirazione coll'accolta accoglienza veramente entusiastica fattagli dopochè egli si mostrò anche valentissimo al pianoforte eseguendo una tarantella di Rubinstein ed una ballata di Chopin.

Fu regalato di fiori e doni di valore.

X

Ieri sera mercoledì serata d'onore della signorina Lina Sanfelice. E gli onori furono a Lei tributati largamente da un teatro affollatissimo di un pubblico sceltissimo come raramente abbiamo visto al nostro Garibaldi.

La gentile seratante fu all'altezza della sua fama; rivelandosi al pubblico sotto la forma di violinista di primissimo ordine, eseguendo con insuperabile maestria la Calma Sérénade di Bazzini; poi la signorina Sanfelice volle con tratto di squisita cortesia, cantare la romanza del nostro giovane concittadino Francesco Ghione, dal titolo Candida Domus.

Il lavoro graziosissimo del Ghione non poteva avere più splendida interprete che ne ha saputo far risaltare tutte le più nascoste bellezze.

L'accoglienza che il pubblico ha fatto a Mignon non si può riprodurre: fu un delirio di applausi ed una pioggia di fiori continua ed incessante: poi fiori ancora splendidissimi in corbeilles e doni di valore che resteranno a prova solenne del trionfo di questa giovane artista. E Lina Sanfelice può andare orgogliosa della serata di ieri, serata che ha registrato il suo trionfo come artista e come donna.

A Lei vadano da queste colonne cogli elogi nostri vivissimi gli auguri più sinceri di splendidi allori nella non sempre facile carriera dell'arte.

X

Di Mignon ancora tre rappresentazioni: poi, ci si dice, avremo un circo equestre di cui si parla molto bene.

Intanto per sabato avremo la serata del tenore sig. Tito Venturini.

Bibliografia

COLOMBO E., La Repubblica Argentina nelle sue fasi storiche e nelle sue attuali condizioni geografiche statistiche ed economiche. Un vol. di